Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 12 (81) ★★ LUNEDI' 21 MARZO 1960

PER RICERCARE UN'INTESA SUL PROGRAMMA DI GOVERNO

Stamane il secondo incontro tra DC, PSDI e PRI

Il problema dell'eventuale astensione dei socialisti - Discorsi di Nenni e Pertini

Stamane alle 9,30 Segni, Moro, Gui, e Piccioni per la DC, Saragat e Lami Starnuti per il PSDI, Reale e Macrelli per il PRI tornano a riunirsi alla Camillucia per riprendere le trattative dirette a stabilire una comune base programmatica per l'eventuale formazione di un governo tripartito. La riunione di oggi sarà certamente lunga, e si protrarrà fino alla tarda serata; ma non è affatto detto che possa essere risolutiva. Sono infatti in discussione sia i temi che furono appena affrontati nella riunione di venerdì (Regioni, legge elettorale provinciale) sia quelli che non furono neppure dibattuti: scuola, politica di sviluppo, nazionalizzazione delle fonti di energia, agricoltura

Se oggi un'intesa programmatica sarà raggiunta, sia pure in linea di massima, il problema della costituzione del governo ritornerà agli organismi dirigenti e ai gruppi parlamentari della DC, del PSDI e del PRI; e in queste sedi dovrà essere esplicitamente affrontata anche la delicata questione della maggioranza in grado di sostenere il governo. I deputati democristiani, socialdemocratici e repubblicani sono in tutto 295, tre in meno della maggioranza necessaria. I tre deputati indipendenti (Bonfantini, Ferrarotti e Caveri) s'incontrano oggi in Piemonte per concordare la loro linea d'azione, ieri Bonfantini ha ribadito che i tre sono «favorevoli in massima al tripartito purché su una piattaforma programmatica che dia garanzie concrete di un effettivo rinnovamento nella vita del paese». Tuttavia, come è ovvio, il governo — con l'aria che tira — non può reggersi su un unico voto di maggioranza: per cui si pone inevitabilmente il problema politico della eventuale astensione del Partito socialista. Ed è attorno a questo problema che si stanno esercitando ormai da una settimana i portavoce di tutto lo schieramento borghese

Quanto al PSI, così si è pronunciato il compagno Nenni parlando a Lucera: «Il peso e la violenza delle pressioni di destra che si esercitano sulla DC sono tali da non autorizzare la previsione di quanti considerano scontata una svolta politica a sinistra. Non c'è nulla di scontato, e tuttavia si può considerare possibile uno spostamento a sinistra dell'asse politico del Paese se il PSI, per la sua parte di responsabilità che è assai grande, e le forze laiche e cattoliche di sinistra non concederanno nulla al ricatto della destra politica ed economica. Il PSI è indifferente alla artificiosa polemica sul condizionamento del nuovo governo. Esso fa essenzialmente questione di cose: la questione di programmi e di cose da attuare subito: di programmi non per il 2000 ma per i prossimi mesi, per il 1960. I problemi ai quali il PSI subordina il suo atteggiamento parlamentare verso il nuovo governo, a cominciare dalle Regioni, dalla nazionalizzazione dell'energia elettrica e dalla scuola, sono i problemi reali del Paese, delle masse operaie e contadine, degli impiegati pubblici e privati, dei tecnici e degli intellettuali. Tra questi problemi la questione meridionale occupa sempre un posto di primo piano assieme alle questioni agricole. La svolta che si delinea, per essere concreta e positiva dovrà tradursi in termini meridionalistici e dovrà recare ai braccianti, ai contadini, agli agricoltori, la sicurezza oggi minacciata da una crisi che è per alcuni prodotti base, di sovraproduzione e che si fronteggia soltanto portando avanti la riforma fondiaria e pianificando le colture»

Dal canto suo, il compagno Pertini, parlando ieri a La Spezia, così si è espresso: «Il PSI è unanime nel proposito di assecondare un governo di centro-sinistra, purché esso abbia come piattaforma politica i punti programmatici indicati con molta chiarezza dai socialisti. Questi punti sono: la distensione internazionale, nel senso che il governo di centro-sinistra deve impegnarsi ad assecondare ogni iniziativa che valga a far uscire l'umanità dal tragico cerchio della guerra fredda; nessuna di-

L. Pa.

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Un discorso di Napolitano a Matera

Il Mezzogiorno preme per una soluzione democratica

Rinnovamento dell'agricoltura e sviluppo dell'industria possono realizzarsi solo attraverso un organico piano regionale e sulla base dell'autonomia delle regioni

MATERA, 20. — *Nel quadro delle manifestazioni indette dal partito in tutta la provincia per salutare il largo movimento popolare che va articolandosi intorno al problema dell'industrializzazione e dello sviluppo economico della provincia e della regione ha parlato questa sera a Matera il compagno onorevole Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione meridionale del PCI, che non ha mancato di far riferimento alla attuale crisi di governo.*

Di fronte ad un folto pubblico, che lo ha accolto calorosamente, il compagno Napolitano ha innanzitutto espresso l'adesione e l'appoggio di tutto il partito alla lotta delle popolazioni lucane, per l'evidente carattere e la portata meridionalista e nazionale che essa ha. Il movimento unitario in corso in provincia di Matera perché una congrua parte del metano di Ferrandina sia utilizzato ai fini dello sviluppo industriale ed economico della provincia e della regione, nasce, in effetti, dalla coscienza, ormai generalmente diffusa, della insufficienza delle trasformazioni operate in alcune zone (e questo a prezzo delle dure lotte del '49-50) e della necessità di nuovi e più organici interventi, di una nuova politica generale di progresso economico e sociale nelle regioni del Mezzogiorno.

L'attuale lotta delle popolazioni locali, rappresenta una ripresa di combattività e di fiducia in larghe masse che non si rassegnano più a scegliere tra una condizione di intollerabile arretratezza e miseria e il disperato sbocco della emigrazione. Essa pone insieme le questioni del rinnovamento della agricoltura e dello sviluppo dell'industria: questioni che possono essere risolte soltanto attraverso la elaborazione di un organico piano regionale e sulla base dell'autonomia delle regioni.

Dopo aver sollecitato i responsabili del ministero delle Partecipazioni statali e dell'ENI a dare in loco tutti i necessari chiarimenti sulla utilizzazione del metano di Ferrandina, e dopo aver annunciato l'impegno dei comunisti a svolgere una conseguente azione in Parlamento in sede di discussione del bilancio e dei programmi del ministero e degli enti a partecipazione statale, il compagno Napolitano ha sottolineato il grande valore delle lotte che si sono sviluppate in queste settimane nelle regioni meridionali. Esse costituiscono degli episodi rilevanti nel largo movimento d'opinione che chiede una soluzione della crisi governativa che sia fondata non sul compromesso o addirittura sulla rinuncia a fondamentali rivendicazioni di rinnovamento politico e sociale, ma sul loro effettivo, non equivoco accoglimento. Tra queste rivendicazioni vi sono quelle di una nuova politica economica per il Mezzogiorno, che determini una svolta in senso antimonopolistico e porsi alla immediata attuazione delle Regioni. Un governo che non rispondesse, col proprio programma e con la sua azione, a questa essenziale e improrogabile esigenza delle popolazioni meridionali non farebbe che ricalcare la politica dei precedenti governi clericali dannosa in modo particolare per il Mezzogiorno.

Il compagno Napolitano ha quindi concluso affermando che le lotte che si sono sviluppate negli ultimi tempi nell'Arneo, nel Lucino e in provincia di Matera, insieme alla formazione di nuovi, importanti e combattivi centri operai in Campania, in Puglia e in Sicilia, stanno comunque a indicare che si vanno probabilmente creando le condizioni per la ripresa di una generale spinta meridionalista, e sarà questa, in ogni caso, a garantire un avvio a soluzione dei problemi del Mezzogiorno.

Dopo l'AGIP e la Mobiloil

Il prezzo della benzina ridotto da cinque società

Si fa generale la richiesta di una diminuzione delle tasse

Dopo la decisione dell'AGIP, le società private, una dopo l'altra, riducono anch'esse di 5 lire il litro il prezzo della benzina. Alla Mobiloil si sono aggiunte la «Esso», la «British Petroleum» (BP), la «Purfina», la «Petrolcaltex» e l'«Anonima Petroli Italiana» (API). I nuovi prezzi fissati sono uguali per tutte le società: 120 per la benzina normale, 130 per la super e 142 per la miscela. Anche la «Shell», secondo la indiscrezione pubblicata da un giornale milanese, si appresterebbe, però, ad applicare la riduzione dei prezzi.

L'azione unilaterale della azienda di Stato ha avuto dunque pieno successo, un successo che già ieri prevedevano ed auspicavano quasi tutti i giornali italiani. Il «Corriere della sera», commentando la decisione dell'AGIP, scriveva ieri che la azienda italiana ha potuto ridurre i prezzi per il fatto «che buona parte del petrolio grezzo da essa importato proviene dall'URSS e ad un costo inferiore a quello del grezzo di provenienza americana o medio-orientale». Il quotidiano milanese, d'accordo in questo con i più autorevoli giornali italiani, conclude che ora è «la volta del fisco ad alleggerire la quota di prelievo erariale sul prezzo dei carburanti, puntando sulla espansione dei consumi».

Inchieste in corso per le sciagure aeree

WILMINGTON (Carolina del Nord) — Due tecnici della aviazione civile americana, John Mc Whorter (a destra) e Martyn Clarke, stanno discutendo sulla sciagura aerea di Tell City che è costata la vita a 63 persone. Alle loro spalle è la coda, ricostruita, di un altro aereo che è caduta in circostanze imprecisate a Bolletia, nella Carolina, il 6 gennaio scorso. I due fanno parte infatti della commissione di inchiesta per la sciagura del 6 gennaio (Telefoto)

LA DOMENICA SPORTIVA si è svolta all'insegna della normale amministrazione. Fatta eccezione per la vittoria della Spal a Bologna ed in parte per i pareggi dell'Alessandria a Genova e del Bari a S. Siro, tutte le altre partite sono andate infatti secondo le previsioni. Così la Lazio ha perso a Torino, la Roma ha piegato il Padova, il Napoli si è aggiudicato il «derby» con il Palermo, la Fiorentina ha vinto a Bergamo, il Milan ha pareggiato ad Udine, ed il Genoa ha perso a Vicenza. Nel ciclismo, invece, continuano a dettare legge gli stranieri: ultimo in ordine di tempo è stato il francese Stablinski che ha vinto la Nizza-Genova. Nella foto: il goal di SELMOSSON che ha siglato la vittoria della Roma sul Padova

Comizio di un d.c. contro la Giunta andreottiana di Viterbo

VITERBO, 20 — Una manifestazione pubblica di democristiani che si oppongono alla politica della Giunta comunale andreottiana appoggiata a destra, ha avuto luogo oggi a Viterbo

Il consigliere comunale dr avv. Annibale Salemi — per il quale gli andreottiani viterbesi hanno proposto la espulsione dal partito — ha preso la parola davanti a 4 mila cittadini, per illustrare la mozione di sfiducia da lui presentata contro la Giunta comunale. Il consigliere democristiano ha denunciato l'immobilismo della Giunta e la politica di sostegno dei gruppi parassitari della rendita edilizia e fondiaria perseguita dal gruppo dirigente democristiano e ha chiesto «una nuova Giunta comunale, che faccia una politica nuova attraverso l'unità di tutti i viterbesi onesti»

Dopo le ultime proposte presentate dall'URSS a Ginevra

Inammissibile secondo la stampa inglese un "no„ occidentale alla tregua nucleare

"E' difficile immaginare che cosa ancora potremmo chiedere all'U.R.S.S., dopo le concessioni che ci ha fatto„ Eisenhower avrebbe risposto positivamente al messaggio di Krusciov - Il Pentagono al lavoro per bloccare l'accordo

GINEVRA, 20 — *Tornano a riunirsi domani, a Ginevra, tanto la «conferenza dei dieci» per il disarmo quanto la conferenza anglo-americano-sovietica per la fine degli esperimenti nucleari. Nell'una come nell'altra sede, l'Occidente è chiamato a prendere posizione su concrete proposte sovietiche, che consentirebbero sostanziali passi innanzi verso la soluzione del problema rappresentato dalla corsa agli armamenti, sia nucleari che convenzionali. Quelle presentate sabato dal delegato sovietico, Zarapkin, alla conferenza per la tregua nucleare hanno tuttavia monopolizzato in questo «week-end», per il loro carattere del tutto nuovo, l'attenzione degli osservatori, i quali hanno seguito con vivissimo interesse le reazioni di Londra e di Washington*

Delle due capitali occidentali, Londra è quella che ha reagito, per bocca stessa del suo delegato a Ginevra, nel modo più aperto e positivo. Nessuna dichiarazione è seguita nelle ultime ore a quelle fatte da Ormsby Gore al termine della seduta di sabato. Ma, significativamente, il «Sunday Times» scrive questa mattina che «i russi hanno posto l'occidente in una posizione difficile» e che «è difficile immaginare che cosa le potenze occidentali possano sperare di ottenere dalla Russia dopo le concessioni che sono già state fatte». In altri termini, secondo il «Sunday Times», un nuovo «no» occidentale non si giustificherebbe in alcun modo

Il giornale londinese si preoccupa di precisare che, se un «no» dovesse esservi, esso verrebbe dal Dipartimento di Stato e dal ministro della Difesa americani, «preoccupati per il ritardo degli Stati Uniti rispetto all'URSS nel campo dei missili e convinti che qualsiasi misura tale da legare loro mani nel campo della guerra nucleare urterebbe contro un fin da non recevoir del Congresso».

Quanto alla Gran Bretagna, «l'idea di una moratoria imposta agli esperimenti di questo ordine non la colpisce» e d'altra parte i negoziatori britannici non possono permettersi di assumere una posizione diversa, data «l'opposizione morale ad una ripresa degli esperimenti» che esiste nel paese.

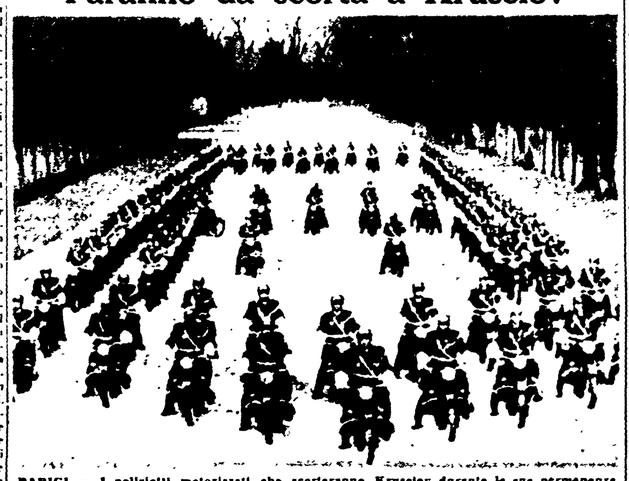
A Washington, come già riferito, il Dipartimento di Stato ha definito la proposta sovietica «uno sviluppo molto importante» ed ha identificato in essa una prova del desiderio sovietico di vedere coronata da successo la trattativa al vertice. La risposta americana, è stato detto, non verrà subito: lo stesso presidente Eisenhower se ne sta occupando nel suo ritiro di Camp David. Decisamente negativa, invece, la reazione del Pentagono e della Commissione per l'energia nucleare, i quali hanno ufficiosamente preannunciato che si batteranno a fondo per ottenere che l'offerta sovietica sia archiviata, con la solita etichetta di «gesto propagandistico». In effetti, i due organismi - baluardi dell'immobilismo americano sul terreno del disarmo — intendono sostenere la necessità di non assumere alcun impegno che vieti agli Stati Uniti la ripresa degli esperimenti in un prossimo avvenire.

Indiscrezioni di grande interesse sono giunte oggi da Washington a proposito della corrispondenza americano-sovietica di questi giorni, il quale riguarda, sembra ormai accertato, proprio il problema delle armi nucleari. Secondo il «New York Times», Eisenhower ha risposto fin dalla scorsa settimana al messaggio di Krusciov dell'8 marzo, dando assicurazione che gli Stati Uniti non hanno intenzione di spartire le loro armi nucleari con gli alleati atlantici

Fonti bene informate della capitale, dice il giornale, hanno dichiarato che Eisenhower ha ricordato a Krusciov che la legge americana vieta la consegna ad altri paesi delle armi nucleari statunitensi e ha definito infondate le affermazioni secondo cui Washington intenderebbe effettuare tale consegna. (Erano queste affermazioni che, sempre secondo il giornale avevano provocato il passo di Krusciov). Il presidente americano, nella sua lettera al premier sovietico, esprimerebbe inoltre la sua fiducia nella possibilità di raggiungere un accordo di disarmo, il quale possa gradualmente condurre all'abolizione delle armi nucleari

Il contenuto della lettera di Eisenhower non è stato reso di pubblico dominio, ma il «New York Times» dice che Washington ne ha messo al corrente gli alleati atlantici

Faranno da scorta a Krusciov



PARIGI — I poliziotti motorizzati che scorteranno Krusciov durante la sua permanenza in Francia, sono in pieno allenamento. Ecco i motociclisti, che saranno un centinaio, mentre procedono «in formazione» su di un ampio viale nel bosco di Versailles. Sono disposti a forma di pentagono chiuso, con al centro lo spazio riservato alla macchina che trasporterà il premier sovietico (Leggete in 8. pagina il nostro servizio) (Telefoto)

Glezos tradotto segretamente a Corfù

ATENE, 20. — Questa mattina le autorità hanno segretamente trasferito Manolis Glezos dal carcere «Averoff» di Atene al Pireo, dove lo hanno imbarcato su una nave per portarlo a Corfù e rinchiuderlo in una prigione dell'isola.

L'avvocato di Glezos non era stato preventivamente informato di questo trasferimento.

Così, senza attendere la decisione della Corte suprema, che esamina la richiesta del Consiglio difensivo per l'abrogazione della sentenza del Tribunale militare pronunciata nei confronti di Glezos e di altri democratici, le autorità hanno senz'altro dato inizio all'applicazione di quest'ultima.

Il trasferimento di Glezos ad un lontano carcere medievale di Corfù mira a rendere più difficile la lotta dell'opinione pubblica e dello stesso Glezos per il suo rilascio.

Tragica settimana nei cieli: le vittime nel mondo sono 103

Trentuno persone muoiono in altre due catastrofi aeree in Colombia

La più grave si è verificata sui monti della regione di Cordoba, dove un C-46 ha tentato invano l'atterraggio - I superstiti sono 21

BOGOTA' (Colombia), 20 — Un aereo colombiano con quarantatrè passeggeri e tre uomini di equipaggio a bordo è precipitato in una regione montana del dipartimento di Cordoba, a nord ovest di Bogotà, causando la morte di venticinque persone e il ferimento grave delle altre ventuno. Prima della sciagura, l'aereo, un «C-46» della aviolinee colombiane, aveva inviato un messaggio radio per comunicare che aveva un motore in fiamme ed avrebbe compiuto un atterraggio di fortuna

La polizia ha riferito che l'aereo è precipitato nei pressi delle città di Planetarica e San Marcos.

Le squadre di soccorso, giunte sul posto con grande ritardo a causa delle piogge torrenziali e della natura paludosa del terreno, hanno rinvenuto tutte le 25 salme e 21 superstiti nei pressi dei rottami dell'aereo.

Fra i morti vi sono il comandante dell'apparecchio Mario Botero, e il secondo pilota

L'aeroplano era in volo da Cartagena a Medellin

Nel suo ultimo radiomessaggio, comunicava che volava a mille metri circa e stava perdendo quota rapidamente. Il pilota diceva che avrebbe tentato un atterraggio di fortuna a Planetarica, una regione montagnosa.

L'apparecchio apparteneva alla *Sociedad Aeronautica de Medellin*. I passeggeri, fra cui 33 donne, erano villeggianti di ritorno dall'isola di San Andres, al largo della costa orientale del Nicaragua

Poche ore prima, altre sei persone erano perite in un incidente aviatorio verificatosi nella Colombia orientale. I due disastri portano a centododici morti il bilancio delle sciagure aeree di questa settimana in tutto il mondo.

Caduto presso Amatrice il bimotore americano

RIETI, 20 — I resti del bimotore militare americano «Averton 21» scomparso da mercoledì scorso, mentre era in volo di trasferimento da Aviano di Udine a Gioia del Colle, sono stati ritrovati da sette paracadutisti americani che nel pomeriggio di oggi sono stati lanciati da un elicottero nelle vicinanze del Monte Cornillo A 6 km. a sud-est di Amatrice, a cavallo tra il confine provinciale dell'Aquila e Rieti, dopo circa 8 ore di marcia. I paracadutisti hanno rinvenuto l'aereo fracassato. Tra i rottami sono state trovate sei salme appartenenti all'equipaggio dell'aereo che faceva parte delle forze armate americane

I paracadutisti hanno subito comunicato via-radio tutte le notizie all'aeroporto di Grottaglie con il quale erano in collegamento. Le pattuglie dei carabinieri e della polizia che collaboravano alle ricerche hanno raggiunto i sette soldati americani con i quali sono poi ridiscesi a valle. Domani sarà ripresa la marcia per la rimozione delle salme.